

Orientamenti Pastorali

Anno:	N°: 6	Data: 10 settembre 2013	Pag.: 76
-------	-------	----------------------------	----------

UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO DELLA CEI,
SERVIZIO NAZIONALE
PER IL PROGETTO CULTURALE
DELLA CEI, *Custodire il creato*
Teologia, etica e pastorale,
EDB 2013, pp. 208, € 12,00.

Papa Francesco, fin dai primi interventi pastorali, non tralascia mai di fare riferimento alla difesa del «creato», dono di Dio per l'uomo, cui spetta il compito di mettere in campo tutte le risorse per una piena e totale rivalutazione, anche di fronte al futuro delle generazioni che verranno; contributi appassionati in linea con i Pontefici che l'hanno preceduto: Paolo VI, nell'enciclica *Octogesima adveniens*, sottolineava la novità e la gravità del problema («...attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione»); Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Redemptor Hominis*, metteva in guardia dai pericoli di un progresso inumano («L'immenso progresso non mai prima conosciuto, che si è verificato, particolarmente nel caso del nostro secolo, nel campo del dominio sul mondo da parte dell'uomo, non rivela forse esso stesso, e per di più in grado mai prima raggiunto, quella multiforme sottomissione "alla caducità"?») e, nel testo *Centesimus annus*, indicava le linee di una vera ecologia basata sull'uomo («L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita»); Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, ricupera il

pensiero del suo predecessore («È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo, intesa in senso giusto. Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana... Dobbiamo avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla»). Sempre papa Benedetto, addirittura, formulava così il messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace 2010: «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato».

Un perenne insegnamento della Chiesa, che – ora – si concretizza nelle *pagine scritte* di *Custodire il Creato... Teologia, Etica e Pastorale*, con testi raccolti da alcune iniziative del gruppo di studio *Custodia del creato* (CEI) insieme al Servizio nazionale per il Progetto Culturale (con questi hanno collaborato l'Associazione teologica italiana e l'Associazione teologica italiana per lo studio della morale. Un lavoro efficace, che comprende quattro percorsi: una Introduzione e una Presentazione, *Disegnare spazi educativi*, *Percorrere il creato tra etica e teologia* e *Le buone pratiche del custodiare*), dietro diverse impostazioni, che spaziano dalla scienza alla educazione/formazione e alla cultura, nella «speranza... che questo testo sia davvero uno strumento utile per molte Chiese e molti cristiani», con «un invito a pensare l'incontro tra Dio e l'uomo nel luogo e nel tempo che Dio stesso ha creato»: in sintesi, «I contributi qui presentati propongono un'articolazione delle tematiche volta a segnalare modi e concetti utili a ripensare ed educare cristianamente la sensibilità per i problemi ambientali» (dall'introduzione di Roberto Presilla).

Orientamenti Pastorali

Anno:	N°: 6	Data: 10 settembre 2013	Pag.: 76
-------	-------	----------------------------	----------

Nella Presentazione, di Roberto Repole e Sergio Bastianel, emerge una riflessione che merita attenzione: «È abbastanza diffusa, oggi, l'idea che il cristianesimo non soltanto sia stato all'origine della secolarizzazione, ma sia anche in qualche modo responsabile del disastro ecologico rispetto al quale si è, fortunatamente (almeno a certi livelli!), più sensibili di un tempo. Con la prospettiva di una visione finalistica e salvifica della storia – si dice – il cristianesimo avrebbe, infatti, dato adito alla possibilità della consegna al secolo di una prospettiva teleologica della stessa che si esplica, tra l'altro, nello sviluppo delle scienze e della tecnica. E la tecnica, si sa, ha modificato fortemente il mondo; e, troppo spesso, lo ha violentato e lo violenta»; tuttavia, «Il fatto stesso... che, anche all'interno del cristianesimo si continui a pensare a come rapportarsi al creato e a come assumerne la custodia è indice che ci si percepisce, come uomini, ancora liberi e, perciò, responsabili», e «Il presente libro ne è una testimonianza viva».

Non è facilmente prevedibile riportare i contenuti dei singoli interventi, sul piano giornalistico (ognuno con la sua peculiarità e specificità), piuttosto è possibile segnalare l'attualità e il valore di certi interventi: *Educare alla custodia del creato* di Angelo Casile, *Confessare il Creatore, custodire il creato... Ripensare un percorso di ricerca* di Simone Morandini, *Una responsabilità filia-*

le... Teologia della creazione e questione ambientale, Dottrina sociale della Chiesa e responsabilità per il creato di Luigi Lorenzetti, *Custodire la terra per il bene comune* di Pier Davide Guenzi, quindi *Prospettive per una pastorale del creato* di Luca Bressan. Piace trovare, frequentemente, tra queste prese di coscienza, il concetto di *bene comune*, secondo la magistrale interpretazione della *Gaudium et spes*, vale a dire *forma buona e compiuta della vita sociale*, oppure, con una felice affermazione di Maritain, «la buona vita "umana" della moltitudine».

Un libro, come si può constatare, che deve entrare nella riflessione sulla contemporaneità.

ANGELO RESCAGLIO